

E S P O S I T I O N I

te, che ne resta quasi perduta tutta la fatica, che in tutte l'altre cose così materiali, come formali vi sia già fatto. Noi dunque per voler fortificarle & adornarle d'una vernice, che conferui lungamente, & che le faccia più belle & più vaghe, vseremo quella vernice. La quale è quella, che adoprano i Turchi ne gli archi loro, che gli fa parer come d'osso, & è durabilissima per quasi infinito tempo, non temendo nè acqua, nè sole, nè poluere, nè altra tal cosa, & si secca prestissimo, senza mai inumidirsi per vuido, ò per caldo, come fa la vernice di liuti, & quasi tutte l'altre. Et, come dissi di sopra, è secreto molto raro fra i Cristiani, & solamente in Venetia da certi pochi anni l'ha saputo vna donna, che l'hebbe da non so chi Leuantino, & ella poi ne è venuta facendone, & dandone ad vn solo Miniatore, che l'ha usata nel vernicar le coperte de' libri miniate, & le figure, ancorche ella però non fosse così perfetta, come questa ch'io dirò ora, per non lasciar, come ho detto, cosa veruna indietro da satisfare à gli studiosi, in quello, che potessero errare in questa fabricatione della sfera, ò descriptiōe sterica di tutto il mondo.

Si ha dunque da prendere lagrima di Termentina, che è il fiore, ò la parte più pura della Termentina, & in Venetia se ne ha in grandissima copia. Ma chi pur'altrove non potesse hauer di questa, prenderà della Termentina propria, & la farà lauar cinque, ò sei volte con acqua chiara, & tepida. Et piglierà similmente gomma di Ginepro, che è quella, che comunemente chiamano vernice da scriuere. Ma non si pigli di quella macinata, che vendono i cartari, ò spetiali, perche essi vi fanno mille strane misture, & fanno quasi sempre pestare, & macinar la più vecchia, & la più cattiuu, percioche quando cotal gomma è vecchia, diuen rossigna, & carica di colore, che non vale per l'intention nostra. Però auuertasi à pigliar della fresca in granelli interi, che sia lucida, & bianca. Et così intera si laui due volte con acqua chiara fredda. Et quando poi è benissimo asciutta, si faccia pestare, & macinar sottilissima. Et di questa poluere si piglierà due parti, & si metteranno in vn bichiero senza piede, ò in vna pignattella nuoua, stata però ad imbeuerfi in acqua. Et mettasì questa poluere così asciutta al fuoco, & quando è ben calda, che fuma, habbiasi della sopra detta Termentina vna parte, cioè la metà à peso di questa poluere, & vengasi à poco à poco buttando sopra d'essa, & mescolando con vn bastone, aggiungendoui vn pochetto d'olio di spico, & mescolando di continuo molto bene con vn legnetto. Et quando si vede, che la poluere è fusa, ò disfatta, & mescolata con la Termentina, si tira via dal fuoco, & si ha da hauere Acqua uite, vna parte, Acqua di ragia bianca, tre parti, & à poco à poco si vien mettendo sopra la detta mistura di gomma di ginepro in poluere, & di Termentina, & se ne mette tanta à discrezione, che venga ben chiara senza alcun corpo. Percioche ogni poco di detta gomma, & di Termentina, che sia con quell'Acqua di ragia, viene à fare vn lustro incredibile, che la gomma è lustrissima per se stessa, facendosi di lei ancor la Vernice liquida, & lustrissima è parimente la Termentina, ma molto più lustra d'ambidue è l'Acqua della ragia bianca, & l'Acqua vita. Et però conuien far tutta la mistura, che sia rara, & con poco corpo, perche non venga in niun modo ad ingombrar la scrittura. Et volendola con odor soauissimo, si metterà in quell'acqua vita, vn pochetto di mandola di Bengioi, che è quel bianco lustro, che si truoua ne i pezzi del Bengioi, che comunemente gli spetiali, & i profumieri chiaman la sua mandola. Et come poi questa vernice è seccata, fra quattro ò sei hore si può tener la balla come ci piace, che non teme più nè vuido, nè caldo, nè poluere, & basta solamente di venirla alcune volte con coda di volpe, ò con pezza di lino, ò altra tal cosa nettando dalla poluere, perche non vi s'annidi & incrosti sopra. Et quando ancora con la molta lunghezza del tempo venisse oscurata, ò carica di poluere, di fumo, ò d'altro, si può lauar con acqua calda, & ancor con l'elsia, sì come propriamente ella fosse tutta d'osso malsiccio, ò di creta cotta.

DEL MODO